



Durante la seconda guerra mondiale, nella lenta e devastante ritirata delle truppe tedesche di fronte all'avanzata degli eserciti alleanti, tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto del 1944 anche il territorio di Ostra Vetere venne interessato dalle operazioni belliche. Le ultime formazioni tedesche avevano lasciato a presidio del centro abitato un unico cannoncino che, spostandosi continuamente in varie posizioni del paese e sparando proiettili in direzione Vaccarile-Belvedere, avevano fornito pretesto agli alleati di sospettare una forte concentrazione di truppe a Ostra Vetere. Per questo il Comando alleato aveva deciso di bombardare massicciamente il centro abitato per stanare i soldati del Reich. Ma, fra le truppe del Corpo Italiano di Liberazione impiegato a fianco degli alleati, militava anche un bersagliere ostraveterano, il sottotenente Nazzareno Pancotti. Appresa la notizia dell'intenzione di bombardare il paese natale, chiese e ottenne il permesso di infiltrarsi oltre la linea del fronte in abiti civili per perlustrare il paese, oltre che per abbracciare i genitori che non vedeva da mesi. Nella notte tra il 2 e il 3 agosto Pancotti, approfittando del buio, giunse in paese, raccolse la notizia dell'unico cannoncino operativo e corse a riferirlo al Comando alleato. Il suo provvidenziale intervento sospese l'ordine di bombardamento, il paese fu salvo e il giorno successivo poté essere liberato dai bersaglieri senza spargimento di sangue. Per questo al sottotenente Nazzareno Pancotti, ormai promosso colonnello comandante del Distretto Militare di Ancona, nel trentennale della ricorrenza l'amministrazione comunale di allora concesse la medaglia d'oro e la pergamena con la motivazione. Il Centro di Cultura Popolare ricorda l'avvenimento come una delle pagine più tragiche per il paese e più gloriose per i benemeriti compaesani come il generale (con questo grado venne infatti collocato a riposo al termine della lunga carriera militare) Nazzareno Pancotti.

dal Centro Cultura Popolare